

Primo testo di solidarietà verso i prigionieri politici turchi in sciopero della fame

Compagni,

in continuità con il movimento solidale verso la lotta dei rivoluzionari/e prigionieri turchi farò lo sciopero della fame dal 9 al 15 luglio. Naturalmente questa pratica rientra nell'ambito della nostra *Piattaforma del 19 giugno 1999*. Dal nostro precedente sciopero di solidarietà, oltre sei mesi fa, la mobilitazione in Francia non sembra progredire veramente, comunque la situazione non è molto diversa negli altri Paesi. Resta da fare un grande sforzo per convincere e mobilitare le forze vitali a favore della lotta condotta dai nostri compagni.

Certo, alcuni compagni hanno partecipato qua e là a scioperi della fame a scacchiera. In Spagna, su iniziativa dei compagni del *PCE (r)* e dei *GRAPO*, molte decine di prigionieri/e hanno aderito a questo movimento, proseguito in Francia nella prigione centrale di Lannemezan, dove compagni baschi e prigionieri sociali antagonisti hanno dato il cambio, così come ad Arles e Bapaume, dove i compagni di *Action Directe* e alcuni compagni baschi hanno fatto avanzare il movimento. Lo stesso è stato per qualche prigioniero in Germania e in Grecia. Ciò non toglie che la solidarietà debba svilupparsi principalmente al di là delle prigioni, nelle piazze e fra le formazioni politiche di sinistra. Ma è a questo livello che si rileva la debolezza della mobilitazione. Certo, ci sono iniziative qua e là, manifestazioni, alcuni sit-in e incontri in Francia e in Europa. Si notano dei progressi in particolare per quanto concerne la commissione per un *Soccorso Rosso Internazionale*.

Ciò detto, il bilancio nell'insieme è molto modesto (ma ciò non riguarda questa dichiarazione, sicuramente se ne incaricheranno altri compagni). Mi preme solo sottolineare che i nostri compagni si sono sempre assunti le loro responsabilità internazionali, sono stati presenti in tutte le lotte antimperialiste della regione mediorientale/mediterranea. Contro le forze imperialiste e a fianco delle forze vitali libanesi, i nostri compagni hanno espresso la loro solidarietà; contro gli assassini della NATO e a fianco del popolo irakeno, hanno dato la loro solidarietà. I nostri compagni hanno il diritto di aspettarsi, in particolare dalla sinistra libanese e palestinese, una solidarietà che vada oltre il gesto simbolico di un prigioniero, qua o là. I nostri compagni sono in pieno diritto di aspettarsi una mobilitazione maggiore in Europa e una solidarietà altrettanto più ferma e più radicale.

I nostri compagni *martiri-viventi* continuano a resistere con l'abnegazione che è loro propria. Resistono, nonostante sofferenze umanamente insopportabili e perdite di vite inestimabili. Ad oggi, 4 luglio 2001, 27 corpi dei nostri compagni sono sepolti e si aggiungono agli altri 28 assassinati/e nel massacro del 19-22 dicembre 2000 e ai 5 membri delle loro famiglie.

Assicurando la continuità dei compagni che il 3 giugno sono succeduti al compagno Pierre Carette delle *Cellule Comuniste Combattenti*, questa settimana accompagno i compagni dell'ABC/Dijon e del *Comitato di lotta contro la barbarie e l'arbitrio* nella loro comune iniziativa, ovvero fare del 14 luglio una giornata di sdegno e di mobilitazione a favore della lotta dei nostri compagni in Turchia. Saluto ogni iniziativa di solidarietà che porti nella lotta le giuste richieste dei nostri *martiri viventi* e che denunci l'ignobile complicità materiale dei socialdemocratici europei: essi collaborano in modo incosciente con il regime fascista turco. Mi rivolgo in modo particolare ai compagni antimperialisti del Libano per dire che non abbiamo il diritto di stare zitti quando i nostri conducono una lotta così dura. A tutti i democratici occorre ricordare che i rivoluzionari prigionieri/e sono in prima linea e lo sono sempre stati in tutte le lotte per la democrazia in Turchia?

Facciamo nostre le richieste di questi compagni *martiri-viventi*: abolizione delle prigioni di tipo F, delle leggi “anti-terrorismo” e scioglimento della Corte di sicurezza dello Stato, condanna dei responsabili dei massacri nelle prigioni.

La solidarietà è un’arma, non esitiamo a utilizzarla!

Abbasso il fascismo dello Stato turco!

Viva la resistenza dei rivoluzionari prigionieri/e in Turchia!

VINCEREMO

Georges Ibrahim Abdallah, prigioniero delle “Frazioni Armate Rivoluzionarie Libanesi”

Moulins-Yzeure, 4 luglio 2001

Note

Lo sciopero della fame contro il regime d’isolamento delle prigioni di tipo F prosegue tuttora. Dopo 1.200 giorni di lotta, 107 prigionieri/e vi hanno trovato la morte.

Georges Ibrahim Abdallah è firmatario della *Piattaforma del 1999* che all’epoca ha radunato una comunità di lotta di oltre un centinaio di rivoluzionari prigionieri comunisti, anarchici, antifascisti e antimperialisti in vari Paesi.